

Amantea deve fare i conti con lastre della pericolosa fibra di cemento lasciata a ogni angolo da "cittadini" che ne trascurano la pericolosità

Periferie e degrado: abbandono incontrollato di eternit

Il dramma amianto è tanto grave quanto trascurato

Ernesto Pastore

AMANTEA

Periferia e degrado. Un rapporto complesso da sconfiggere che, purtroppo, accomuna la grande città ed il piccolo centro. Le aree commerciali e residenziali, dalle strade linde e pulite all'illuminazione pubblica perfettamente funzionante, mostrano una città attenta a declinare al meglio i concetti di efficacia ed efficienza. Ma spostandosi nelle zone meno note, ma non per questo meno popolate, la situazione tende a modificarsi in maniera radica-

le: l'asfalto mostra i segni del tempo, i tombini sono intasati ed i pali della luce sono azzannati dalla ruggine. È un copione che non riguarda solo Amantea: i comuni, causa mancanza di personale e capacità organizzative, fanno fatica a stare dietro al territorio e molte amministrazioni decidono di pulire magari solo il salotto, tenendo chiuse quelle stanze in cui le persone entrano di rado.

Di necessità virtù, direbbe l'adagio, ma se questo agire è sostenuto illegalmente da coloro che preferiscono ignorare le leggi ed i regolamenti, la rabbia tende a prendere il sopravvento.

Amantea, al pari di Campora San Giovanni, deve affrontare già una criticità legata allo smaltimento non au-



Un killer implacabile Lastre di eternit abbandonate, sono molto pericolose

torizzato dei rifiuti. Ma se a questa emergenza si aggiunge l'idiozia le cose si complicano. Sono molti in siti in città che vengono utilizzati per stoccare, o per meglio dire, abbandonare, lastre di amianto divelte da tetti o baracche improvvisate.

Sulla pericolosità di questo materiale si è detto praticamente di tutto, ma i costi di smaltimento restano molto elevati e molti preferiscono il "fai da te". Esiste anche una mappatura di quelle che sono le zone più frequentate per dare seguito a queste procedure: in primis località Cannavina ed ancora la zona a valle della collina che accoglie la chiesetta rupestre di San Giuseppe, per non parlare delle zone meno accessibili del fiume Oliva. Sono tutte aree non facilissime da raggiun-

gere e che non sono servite dagli impianti di videosorveglianza o da telecamere private che potrebbero in qualche modo sostenere l'azione delle forze dell'ordine.

È un allarme che non può essere sottaciuto e che necessita di un'azione di contrasto netta e immediata, anche perché, al momento, non è possibile stilare un elenco definitivo e certo delle località a rischio. Sarebbe dunque necessario dare seguito ad una mappatura che possa in qualche modo quantificare il fenomeno, consentendo poi alle autorità competenti di adottare le dovute contromisure. Nel frattempo che ciò avvenga, agli abitanti di questi quartieri non resta che lanciare un grido di dolore, nella speranza che qualcosa possa cambiare.